

L'ad delle Ferrovie propone la liberalizzazione totale a partire dal 1° gennaio 2011

Moretti alle Ue: sì alla concorrenza

Adriana Cerretelli
BRUXELLES

Liberalizzazione ferroviaria completa, con totale apertura dei mercati nazionali, anche per il traffico passeggeri entro il 1° gennaio 2011. Con una clausola di reciprocità per gli Stati membri che decidessero di aprire il loro mercato in anticipo. È questa la proposta lanciata ieri sera a Bruxelles, davanti all'europarlamento, da Mauro Moretti, amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato. In pieno accordo con il collega della Deutsche Bahn, presente il commissario Ue ai Trasporti Antonio Tajani.

Liberalizzazione piena, rego-

le uniche del gioco, standard armonizzati e un'Agenzia europea per la sicurezza, come quella del traffico aereo: queste i punti salienti della proposta. «Chiediamo che l'apertura del traffico passeggeri (75% del totale, ndr) diventi una delle priorità della nuova Commissione Barroso come del parlamento. Con la crisi economica, questo è il momento favorevole perché abbiamo visto nei fatti che liberalizzazione e standard unici riducono i costi» afferma Moretti. Che non manca di enumerare i vantaggi incassati dall'Italia da quando nell'ormai lontano 1991 partì in Europa la crociata per creare un mercato unico delle ferrovie.

Da allora, ricorda, il numero dei dipendenti delle Fs è sceso da 180 mila a 82 mila a sostanziale parità di traffico, la produttività è più che raddoppiata raggiungendo un rapporto di 800 unità di traffico per addetto. Lavorando su entrate e costi, negli ultimi tre anni siamo tornati in attivo partendo da perdite di oltre 2 miliardi di euro.

Per Moretti il modello da seguire è quello del settore aereo, dove la liberalizzazione è riuscita a moltiplicare le rotte, aumentare la frequenza dei voli abbassandone le tariffe. «La mancanza del mercato interno ci danneggia» denuncia il nostro. Che non riesce a digerire, per esem-

pio, le resistenze che la Francia continua ad opporre all'ingresso di Fs sulla sua rete nazionale.

L'apertura del mercato deve andare comunque di pari passo con il completamento delle reti transeuropee. Senza escludere il ricorso allo strumento degli eurobond. Ci vorranno in tutto investimenti per altri 100 miliardi. Almeno 20 dovrebbero essere messi in carico al bilancio europeo 2013-20. Le reti saranno un volano per la crescita, in particolare per quella "verde". Il settore trasporti produce infatti il 30% del totale delle emissioni Ue di CO₂. Ma un treno ne produce 6 volte meno di un aereo, con costi pari a un quarto in termini di tariffe.



© RIPRODUZIONE RISERVATA